AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI S.BENEDETTO DEL TR. RIPATRANSONE - MONTALTO

GIOVANI AZIONE CATTOLICA

SERATA GIOVANISSIMI

FUORI PROGRAMMA

DALL'IMPREVISTO L'INEDITO

FUORI PROGRAMMA: SULLA STRADA CHE NON PENSAVI

INTRODUZIONE

♪ **Canto: Veniamo da te**

Veniamo da te
Chiamati per nome
Che festa, Signore, tu cammini con noi
Ci parli di te
Per noi spezzi il pane
Ti riconosciamo e il cuore arde, sei tu
E noi tuo popolo
Siamo qui
Siamo come terra ed argilla
E la tua parola ci plasmerà
Brace pronta per la scintilla
E il tuo spirito soffierà
C'infiammerà
Veniamo da te
Chiamati per nome
Che festa, Signore, tu cammini con noi
Ci parli di te
Per noi spezzi il pane
Ti riconosciamo e il cuore arde, sei tu
E noi tuo popolo
Siamo qui
Siamo come semi nel solco
Come vigna che il suo frutto darà
Grano del Signore risorto
La tua messe che fiorirà d'eternità
Veniamo da te
Chiamati per nome
Che festa, Signore, tu cammini con noi
Ci parli di te
Per noi spezzi il pane
Ti riconosciamo e il cuore arde, sei tu
E noi tuo popolo
Siamo qui
E noi tuo popolo
Siamo qui
Siamo qui

Dopo il saluto liturgico di chi presiede tutti siedono, in mezzo alla navata c'è la strada di carta.

Voce: Ci sono strade che conosciamo a memoria, quelle che percorriamo tutti I giorni, senza neanche guardare, perché sappiamo esattamente dove ci portano. Ci piace avere tutto sotto controllo: la scuola, il gruppo, le uscite programmate. E poi ci sono momenti in cui, improvvisamente, succeede qualcosa: un incontro improvviso, un imprevisto non calcoltato, addirittura la terra che trema sotto i piedi...

A questo punto, in silenzio, un educatore si alza e posiziona/distribuisce i sassi grezzi lungo tutta la striscia di carta.

Voce (prosegue): Dieci anni fa, nel terremoto del 2016, le nostre vite sono state spezzate: le nostre case, i paesi, le nostre certezze sono svanite, costringendo migliaia di persone a fare i conti con un imprevisto radicale. Sappiamo bene che anche nella vita di tutti i giorni arrivano scosse che mandano all'aria i piani: un'amicizia che si rompe, una delusione a scuola, un momento buio che non ci aspettavamo. Stasera abbiamo camminato su questa strada, ora vogliamo scoprire che persino nel buio delle macerie può nascere un inedito che ci sorprende, e ci salva.

I MOMENTO: IL CROLLO IMPREVISTO

Due giovani portano solennemente la Bibbia aperta e una lampada percorrendo la strada di carta, per poi posizionarla sull'ambone

Dagli Atti degli Apostoli:

Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accòstati a quel carro". Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.
Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?". Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Dopo la proclamazione tre giovani propongono questa riflessione

Lettore 1 - Quante volte organizziamo tutto alla perfezione. Poi basta un attimo per mandare all'aria i programmi: una verifica andata male, una porta chiusa in faccia, un litigio che rovina la giornata. A Filippo viene chiesto di andare su una strada deserta, un posto che nei suoi piani non aveva alcun senso. Spesso gli imprevisti ci spaventano perché ci fanno sentire persi, come se tutto crollasse. Ma la vita vera, quella profonda, comincia spesso proprio dove finiscono le nostre certezze. Se tutto va storto, come facciamo a credere che Dio ci sta comunque preparando qualcosa di buono?

Lettore 2 - Quando c'è un terremoto, la prima reazione è la paura. Quando il terremoto è dentro di te la tentazione è di chiudersi in se stessi, pensando che nessuno possa capire quello che proviamo. Filippo avrebbe potuto tirare dritto, per la sua strada, invece sceglie di correre, di accostarsi e di salire su quel carro straniero. La ricostruzione vera — sia quella dei paesi feriti dal sisma che quella del nostro cuore — non si fa mai da soli: comincia quando troviamo il coraggio di condividere il nostro peso con qualcuno. Quando stiamo male o abbiamo un problema come possiamo trovare il coraggio di aprirci e farci aiutare dagli altri?

Lettore 3 - L'Etiope e Filippo non tornano indietro tristi: il loro incontro si conclude con una gioia immensa e inaspettata. Le pietre di un crollo, anche le più dolorose, possono fare paura, ma nelle mani giuste non sono solo macerie da buttare: diventano il materiale per costruire legami più veri e una vita che ha voglia di ricominciare. Dieci anni dopo il terremoto, molte crepe ci sono ancora e azzerano la speranza. Ma la sfida più grande è rimetterci in cammino. qual è il primo passo concreto per trasformare le nostre ferite e le nostre macerie interiori in ricostruzione? Come si fa a ricostruire senza perdere fiducia?»

Breve riflessione in risposta alle domande dei ragazzi.

II Momento: IL SASSO DELL' INEDITO

i ragazzi si alzano nuovamente e tornano lungo la strada di carta. Ciascuno prende in mano uno dei sassi disposti all'inizio, associandovi un desiderio di riscatto, una parola di speranza o un impegno di ricostruzione (es. fiducia, coraggio, ricominciare, presenza). Ognuno torna al posto tenendo il proprio sasso.

PREGHIERA CORALE

Guida: Signore Gesù, la nostra vita e la nostra terra conoscono la fragilità. Abbiamo visto le case sbriciolate dal sisma e sappiamo quanto fanno paura i terremoti dell'anima, quegli imprevisti che in un secondo cancellano ogni nostra sicurezza.
Tutti: **Donaci la forza di non rimanere bloccati e paralizzati tra le macerie della paura.**

Guida: Tu hai mandato Filippo su una strada deserta e gli hai insegnato a non aver paura dello straniero. Insegnaci ad accostarci con delicatezza a chi soffre, a farci prossimi di chi ha il cuore ferito e a costruire ponti dove tutto sembra diviso.
Tutti: **Fa' di noi dei costruttori di speranza, capaci di non girarsi dall'altra parte.**

Guida: Prendi le nostre paure scritte su questa strada e trasforma le nostre pietre grezze in fondamenta solide. Dacci il coraggio di credere che, anche quando la terra trema, tu puoi far fiorire un inedito di gioia.
Tutti: **Signore, eccoci. Ripartiamo insieme. Sorprendici ancora. Amen.**

Padre nostro

MANDATO E CONCLUSIONE

Guida: Tenete stretto quel sasso tra le mani prima di uscire. Portatelo a casa, mettetelo sulla scrivania o in tasca. Questa settimana, ogni volta che un imprevisto o una crepa nella vostra giornata proverà a spaventarvi, guardatelo: ricordatevi che le crepe e le cadute non sono la fine della storia, ma il punto da cui Dio ricomincia a costruire insieme a noi, per farci ripartire pieni di gioia. Buon cammino!

♪ Canto: **Lode al nome tuo**

Lode al nome tuo dalle terre più floride
Dove tutto sembra vivere, lode al nome tuo
Lode al nome tuo dalle terre più aride
Dove tutto sembra sterile, lode al nome tuo
Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte, sempre io dirò
"Benedetto il nome del Signor
Lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù"
Lode al nome tuo quando il sole
splende su di me
Quando tutto è incantevole,
lode al nome tuo
Lode al nome tuo quando io sto davanti a te
Con il cuore triste e fragile, lode al nome tuo
Tornerò a lodarti sempre per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte, sempre io dirò
"Benedetto il nome del Signor
Lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù"
Tu doni e porti via
Tu doni e porti via
Ma sempre sceglierò
Di benedire te
Tornerò a lodarti sempre
Per ogni dono tuo
E quando scenderà la notte
Sempre io dirò
"Benedetto il nome del Signor
Lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Lode al nome tuo
Benedetto il nome del Signor
Il glorioso nome di Gesù"
Tu doni e porti via
Tu doni e porti via
Ma sempre sceglierò
Di benedire te
Tu doni e porti via
Tu doni e porti via
Ma sempre sceglierò
Di benedire te